



# Per noi contribuenti

a cura del dottor Giuseppe Marino, difensore tributario - [www.studiomarino.com](http://www.studiomarino.com)



## Cartelle esattoriali non pagate: cosa si rischia e come difendersi

I rischi che si corrono a non pagare le cartelle esattoriali sono di due tipi: lavorativi e patrimoniali.

I **rischi lavorativi** consistono in primo luogo alla impossibilità di

farsi rilasciare il **Durc** dall'**Inps** o dall'**Inail**, necessario ad effettuare i lavori e a partecipare alle gare d'appalto, in secondo luogo il blocco dei pagamenti presso gli

enti e infine la revoca del fido bancario.

In merito al Durc, tutti sanno che chi svolge un'attività lavorativa specialmente di tipo operativo, ne-



cessità per lavorare sui cantieri del famigerato Durc o certificato di regolarità contributiva, se ci sono contributi Inps o Inail insoluti, gli enti previdenziali bloccano il rilascio del certificato paralizzando l'attività e impedendo la partecipazione a qualsivoglia gara d'appalto.

Riguardo al blocco dei pagamenti, chi lavora con gli enti pubblici, rischia che i crediti da incassare per i lavori effettuati vengano assorbiti da **Equitalia**, su questo punto c'è da sapere che il concessionario prende tutto indipendentemente dagli importi da riscuotere e poi restituisce in barba a qualsiasi principio di buon andamento e correttezza della pubblica amministrazione.

Mi è capitato personalmente nella mia attività professionale che ad un cliente hanno bloccato 700.000 euro di crediti da incassare a fronte di un debito di 300.000 euro: ovviamente il rimborso lo si fa con calma e l'azienda rischia di non poter nemmeno pagare gli stipendi. L'ultimo rischio lavorativo è quello del blocco del fido: la banca viene a sapere in men che non si dica dei debiti esattoriali dalla centrale rischi e il cliente viene invitato a rientrare.

**I rischi patrimoniali inoltre sono i più devastanti:** l'Equitalia può scegliere, tra fermo amministrativo dei mezzi di trasporto, ipoteca sulla casa e pignoramento presso terzi.

Il fermo amministrativo, detto anche **ganascce fiscali**, blocca la macchina e se si viene intercettati a circolare si rischia il sequestro e multe salate. In questo caso, c'è anche gente che ha il fermo e non lo sa ma questa è un'altra storia, che la dice lunga sulla "dittatura" fiscale dello stato italiano.

**L'ipoteca sulla casa è la più odiosa:** se il debito supera 8.000 euro possono non solo ipotecare la casa, ma anche venderla all'asta trascorsi 6 mesi, ovviamente a prezzi stracciati con vantaggi enormi per chi compra...

Ultimo rischio che il **pignoramento presso terzi:** possono pignorare quindi le somme da incassare presso gli enti, presso i clienti e presso le banche (bloccandovi il conto corrente).

I più esposti sono quelli i cui clienti sono noti, come gli agenti di commercio (i cui mandati risultano alla camera di commercio) e chi lavora con lo Stato, ma anche noi tutti (ricorderete gli elenchi clienti e fornitori, poi aboliti: a cosa servivano secondo voi, a parte l'illusione della lotta all'evasione?).

Il **blocco del conto corrente** infine è il peggiore: vi paralizza l'attività, si prendono tutti i soldi, la banca entra in allarme e addio credito.

**Come bisogna difendersi?** Semplice: bisogna in primo luogo adottare una forma giuridica a responsabilità limitata come le s.r.l., evitare le società di persone e le ditte individuali, farsi fare un piano di protezione da parte di un esperto in difesa tributaria e la cosa più importante fare ricorso alla Commissione tributaria provinciale competente richiedendo la sospensione. Se questa non viene concessa, richiedere immediatamente la rateizzazione: per **Direttiva Equitalia prot. n. 2008/2070 del 27 marzo 2008** alla presentazione dell'istanza di rateizzazione le procedure esecutive vengono infatti bloccate, o almeno così dovrebbe essere.

Nella Direttiva DSR/NC/2008/017 del 13 maggio 2008 emanata da Equitalia S.p.a, si legge espressamente che la divisione in rate viene stabilita, secondo due classi di debito: per debiti inferiori ai 5.000 euro (le rate non potranno essere più di 36) e per debiti superiori ai 5.000 euro (le rate potranno arrivare fino a un massimo di 72).

Piccoli passi avanti per coloro che chiedono la rateizzazione

## Abolita la maxirata di Equitalia

Ma c'è ancora molto da fare per uscire da uno stato di polizia tributaria

Il governo Berlusconi, che sta facendo degli sforzi per venire incontro ai cittadini, ormai sotto una vera e propria dittatura fiscale, ha prima abolito l'obbligo di presentare un' idonea garanzia (cosiddetta fidejussione) per ottenere la rateazione dei debiti iscritti a ruolo di importo superiore a 50.000 euro, che in realtà nessuna banca o assicurazione concedeva per l'esistenza dei debiti con Equitalia, e il povero cittadino si trovava da un lato il concessionario della riscossione che voleva la garanzia e la banca che non la concedeva per i debiti esattoriali. La novità è contenuta nel comma 23 dell'articolo 83 della Manovra d'estate (Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella Legge 6 agosto 2008, numero 133).

Viene, poi eliminato il vincolo di pagamento delle rate all'ultimo giorno del mese per la scadenza (farà fede il giorno indicato nell'atto con cui è accolta l'istanza di dilazione), Viene concessa via libera ai pagamenti all'Erario con assegni e carte di credito, viene concessa la possibilità di effettuare la compensazione tra ruoli e rimborsi e quindi tra debiti con l'esattoria e crediti d'imposta da riscuotere, viene introdotta la possibilità della rateazione anche per gli avvisi bonari dell'agenzia delle entrate ed è stata infine abolita la odiosa maxi rata delle rateizzazioni delle cartelle.

È un buon inizio, ma c'è molto ancora da fare iniziando dalla necessità di proteggere i cittadini dall'unico bene che a mio avviso dovrebbe essere inalienabile ed impignorabile, la prima casa per la famiglia: perché non è accettabile, che le persone hanno perso la casa senza nemmeno essere avvisati.

Tornando alla maxirata, dopo questa breve ma necessaria parentesi, che sarà oggetto nei prossimi giorni di autonomia

trattazione, si fa presente che tutti coloro che chiedevano la rateizzazione dei debiti esattoriali anche in 72 rate si trovavano da pagare la prima rata con un importo insostenibile (perché comprensiva di interessi e compensi esattoriali da corrispondere anticipatamente) seguito poi da piccole rate uguali: finalmente hanno capito che era quasi impossibile onorare gli impegni e di conseguenza è stata abolita la maxi rata iniziale per tutti coloro che, trovandosi in una temporanea situazione di obiettiva difficoltà, chiedono di rateizzare un debito iscritto a ruolo. Con la direttiva di gruppo DSR/NC/2009/02, viene inoltre precisato che anche gli interessi di mora e i compensi di riscossione devono essere ripartiti nello stesso numero di rate concesse per il capitale iscritto a ruolo. Diventa, così, più agevole per il cittadino fare fronte al pagamento del proprio debito.

Per i soggetti diversi dalle ditte individuali in contabilità semplificata e dalle persone fisiche la direttiva riserva, inoltre, un'altra buona notizia. Per favorire la possibilità di ottenere la dilazione in questa fase congiunturale negativa, vengono modificate le istruzioni relative al cosiddetto indice alfa, sia ai fini della concessione della rateazione (la soglia di ingresso passa dal 4 al 3%), sia per l'individuazione del numero delle rate concedibili, che è ampliato. Aumenta, pertanto, il numero delle imprese che possono accedere alla rateazione dei debiti iscritti a ruolo.

Per le domande sotto i 5 mila euro, la dilazione di pagamento continuerà a essere concessa per tutti con una semplice richiesta motivata. La direttiva, i moduli e il "calcola rate" sono consultabili sul sito [www.equitaliaspa.it](http://www.equitaliaspa.it) nella sezione "I servizi per il cittadino e le imprese", alla voce "Rateazioni".

